



Licenziamenti possibili in cambio di più credito alle imprese, la nuova frontiera delle relazioni sindacali

E' da mesi che dall'annuncio dell'operazione di fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico in CARISAP la Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli esprime pubblicamente ripetute e vincenti considerazioni sulla cessione totale della secolare Banca cittadina al Gruppo Intesasanpaolo per rientrare poi, sembrerebbe, come azionista del Gruppo.

Le dichiarazioni fin qui lette, comprensibilmente rivolte a giustificare la cessione della Banca al territorio di riferimento, erano rimaste finora confinate alle finalità della nuova realtà creditizia senza entrare mai nel processo di ristrutturazione che, come ogni riorganizzazione aziendale, potrebbe eventualmente produrre effetti e ricadute sugli assetti organizzativi e sui dipendenti.

Formalmente è partita all'interno del Gruppo, come di consueto, la procedura sindacale ai sensi di legge e di contratto.

Fino ad oggi, come i numerosi e importanti accordi attestano, le ricadute occupazionali conseguenti a processi di riorganizzazione hanno sempre trovato, nel Gruppo Intesasanpaolo, composizioni negoziali e soluzioni adeguate alla tutela dei lavoratori.

Pertanto, appare assai singolare che la suddetta Fondazione si esprima, come riportato sulla stampa locale e regionale in data 27 febbraio u.s., con fatalismo, delineando uno scenario offuscato da possibili licenziamenti compensati con significative aperture di credito alle imprese del territorio.

Licenziamenti dei dipendenti contro credito alle imprese; coordinate di un baratto finora sconosciute all'interno del Gruppo.

A ns avviso sarebbe meglio che la Fondazione lasci le questioni sindacali ai soggetti negoziali abilitati evitando incursioni in ambiti poco congeniali.

Del resto ha già avuto la sua occasione per tutelare il personale in occasione della cessione della Banca.

E in questa operazione il personale è tutto il personale e non solo quello della ex-Banca.

Pertanto, le scriventi organizzazioni, nell'esprimere tutta la loro preoccupazione relativamente all'evidenza aziendale relativa alle 53 eccedenze che risulterebbero dall'operazione di fusione, ritengono questi numeri non plausibili con le realtà produttive conosciute e disapprovano la disinvoltura con cui soggetti, ritenuti istituzionali, si esprimono su questioni così rilevanti.

Nell'imminenza della trattativa le scriventi OO.SS. ricordano come queste dichiarazioni stridano con le rassicurazioni fornite al personale, anche in plenaria, dai vertici dell'Istituto.

Non si gioca con la vita delle lavoratrici e dei lavoratori!

27/02/2013

Le Segreterie dell'organo di Coordinamento della Banca dell'Adriatico
Coordinatori R.S.A. di Area
FABI FIBA-Cisl FISAC-Cgil UILCA-Uil